

Alla ricerca dei  
**SENTIERI**  
per generare giovani cristiani



N. 1 | 2024 - ANNO VI | Rivista periodica a cura della diocesi di Palermo



---

# EDUCARE, VOCE DEL VERBO GENERARE

---

Note per il cammino catechistico





## SOMMARIO

<b>CHI È IL MIGLIOR COMUNICATORE DELLA FEDE?</b>	5
<b>DISCERNERE IL TEMPO PRESENTE</b>	9
<b>RIPARTIRE DALLA FAMIGLIA</b>	13
<b>IL CATECHISMO NOIOSO</b>	15
<b>NOTE PEDAGOGICHE FONDAMENTALI</b> per una comunicazione della fede nella catechesi	17
<b>RACCONTARE GESÙ</b>	20
<b>DALL'ESPERIENZA DI DIO LA NARRAZIONE</b>	22
<b>DIVENTARE CRISTIANI: SCELTE DA CONTINUARE</b>	25
<b>IMPARIAMO A PREGARE CON IL CUORE</b>	27
<b>I CAVALIERI DI SAN FRANCESCO</b>	28
<b>QUAL È LA MOTIVAZIONE DEL CATECHISTA?</b>	30
Mettiamoci alla prova	30
<b>ALCUNE DOMANDE</b> <b>PER VERIFICARE LE AZIONI EDUCATIVE</b> <b>E LE ATTIVITÀ</b>	36
<b>DAL DISTACCO AL COINVOLGIMENTO</b>	38
La guida diocesana per i preadolescenti 12-15 anni	
<b>UNA PROPOSTA CATECHISTICA</b> <b>PER I FANCIULLI DAGLI OTTO AGLI UNDICI ANNI</b>	41
La guida diocesana per le elementari	

**Editore:** Pharus Editore Librario  
Via del Seminario, 61 - 57122 Livorno  
sentierigiovani@gmail.com

**Direttore responsabile:** Simone Giusti  
**Direttore editoriale:** Chiara Domenici

**Progetto grafico:**  
GAM GRAFICA  
gamgrafica74@gmail.com  
**info:** sentierigiovani@gmail.com

### COMITATO DI REDAZIONE

Simone Giusti  
Bruno Giordano  
Daniela Novi  
Dario Caturegli  
Fabio Menicagli  
Federico Mancusi  
Gerardo Lavorgna  
Gianfranco Calabrese  
Igino Lanforti

Luca Paolini  
Luigi Cioni  
Maria Chiara Michelini  
Tonino Lasconi  
Pierlugi Giovannetti  
Vincenzo Cioppa

Alla ricerca dei  
**SENTIERI**  
per generare famiglie cristiane







## Introduzione

# CHI È IL MIGLIOR COMUNICATORE DELLA FEDE?

a cura di mons. Simone Giusti, Vescovo di Livorno

“Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l’abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi” (1Gv 1,1-3b).

“Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa- se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio- fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo- se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio- fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare” (2Cor 12,2-4).

### “Che cosa amo, quando amo te?”

Signore, io ti amo.  
Non ho dubbio,  
anzi sono certo che ti amo.  
Hai colpito il mio cuore con la tua parola  
ed io ti ho amato.  
Ma che cosa amo, quando amo te?  
Non la bellezza del corpo,  
non la leggiadria che passa,  
non lo splendore della luce,  
questa luce così cara ai miei occhi;  
non le dolci armonie dei canti più svariati;  
non la fragranza dei fiori,  
dei profumi e degli aromi;  
non la manna né il miele,  
non le membra desiderate  
per gli amplessi carnali.





Nulla di tutto ciò amo,  
 quando amo il mio Dio.  
 Eppure amo una certa luce,  
 una voce, un profumo,  
 un cibo, un amplesso,  
 quando amo il mio Dio:  
 luce, voce, profumo,  
 cibo, amplesso dell'uomo interiore  
 ch'è in me,  
 dove splende all'anima mia  
 una luce che non sta nello spazio,  
 dove risuona una voce  
 che il tempo non consuma  
 e si diffonde un profumo  
 che il vento non disperde,  
 dove gusto un sapore  
 che la voracità non attenua,  
 dove mi stringe un amplesso  
 che la sazietà mai può sciogliere.  
 Tutto ciò amo,  
 quando amo il mio Dio"

(S. Agostino)



**Sono, queste, tre splendide testimonianze di tre grandi comunicatori.**

Che cosa comunicavano? Ciò che avevano visto, udito, sperimentato, incontrato, vissuto. Essi non parlavano di filosofie religiose ma di fatti, di avvenimenti loro accaduti. Siamo nel campo della narrazione di un'esperienza e questo perché il cristianesimo è una religione storica, non una filosofia religiosa.

Una filosofia religiosa è accessibile per via di intelligenza, di studio, di volontà; una religione storica per via di esperienza storica. Abramo fu uomo di fede perché in un giorno, in un'ora, il Signore lo chiamò, lo visitò, gli donò Isacco, lo mise alla prova, gli diede un'eredità numerosa. Così Mosè, il quale sperimentò lungo la sua vita la presenza grande e mirabile di Dio. Tutta la storia di Israele è racconto di questa vicinanza di Dio all'uomo. I profeti ne sono stati le voci più alte e drammatiche.

La stessa fede in Cristo è radicata in avvenimenti storici, i quali ci aprono all'intuizione del mistero, della persona di Gesù, al mistero di un Dio che vuole la redenzione di tutta l'umanità e di tutto il creato.

Conseguentemente gli apostoli sono annunciatori di un'esperienza vissuta in un preciso e determinato momento storico. Comunicano un'esperienza di fede. Questa esperienza di fede non è appannaggio esclusivo della primitiva comunità apostolica, perché a tutti gli uomini è aperta la via di un incontro vivo e reale con il Signore grazie allo Spirito Santo .

Infatti San Paolo, pur non avendo vissuto gli stessi avvenimenti di Pietro e degli altri apostoli, conosce Gesù di Nazareth e ne fa un'esperienza non meno grande e meno intensa degli altri apostoli.



## DISCERNERE IL TEMPO PRESENTE

Così pure sant'Agostino, vissuto alcuni secoli dopo Gesù Cristo, può essere folgorato e abbagliato della bellezza di Dio e divenire uno dei più grandi cantori dell'amore del Signore per l'uomo. E queste esperienze, nella storia bimillenaria della Chiesa, si sono ripetute ed hanno generato folle di evangelizzatori che hanno portato l'annuncio del Vangelo in tutti i paesi della terra, a tutti i popoli dell'umanità.

*Ciò che fa di un cristiano anagrafico un comunicatore della fede è l'esperienza di Gesù Cristo.*

Può sembrare questa un'affermazione paradossale perché il battesimo che fa cristiani è la prima e la più grande esperienza della misericordia di Dio, quella che inserisce nella comunione trinitaria, fa figli di Dio liberi dal peccato. Eppure, in molti, questo grande evento sacramentale rimane un potenziale inespresso perché al battesimo ricevuto da piccolissimi non segue un'abilitazione ad essere e vivere da cristiani.

È l'esperienza consapevole del Signore che abilita ad essere comunicatori della fede. Infatti non è sufficiente neppure sapere la dottrina della fede, non è abbastanza saperla dire in maniera teologicamente corretta, occorre che questo sapere sia sostenuto e illuminato dall'esperienza della santità. È il santo il comunicatore per eccellenza della fede. Infatti, quando egli parla, manifesta che: In primo luogo, *parla sotto influenza*. Egli dà l'impressione di parlare non partendo da se stesso, dai propri ragionamenti, dalla propria scienza, bensì da un Potere che è più grande di lui e a lui si impone. Egli parla *sotto necessità*. Senza dubbio è teologo, ma nei suoi occhi, nelle sue esitazioni, e nelle sue variazioni di umore ci accorgiamo che un Altro vive in lui e lo guida, un Altro che è oltre la scienza teologica (...). Soltanto chi ascolta Dio può fare ascoltare Dio. In secondo luogo, il santo mette in evidenza un *paradosso permanente di forza e di debolezza*. Se fosse soltanto debole, cioè inconsistente, non sarebbe ascoltato. Invece presenta proprio quell'indefinibile mescolanza che fa dire a Paolo: "Quando sono debole, è allora che sono forte" (2Cor 12,10) (...).

Infine, il comunicatore della fede *fa vedere la propria interiorità*. Non solo le sue emozioni, le sue convinzioni intellettuali, ma il mistero che lo fa vivere. Mistero che egli svela non perché vuole, ma soltanto perché esiste: un segreto intimo che trabocca nelle sue risposte, negli occhi, nella mimica. In questo caso, la modulazione parla più delle parole".

### *Leggiamo alcuni testi della Sacra Scrittura*

#### **Qo 1,2; 2,21-23**

Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità.

Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male. Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole?

#### **Lc 12,14-21**

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse – demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

#### **Col 3,1-5. 9-11**

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato.

Non conquistare ma essere conquistati da Cristo!  
A caro prezzo ci ha redenti!



*Per salvarsi dalle ambiguità del tempo presente occorre meditare costantemente e integralmente la Parola di Dio alla luce della viva tradizione apostolica e dell'insegnamento dei santi:* veri profeti della via che conduce a Cristo perché l'hanno percorsa. San Paolo era un "rapito dall'amore di Cristo" ma non per questo nega le sue difficoltà a seguire Gesù: "faccio il male che detesto e non il bene che desidero". Esortava se stesso e gli altri ricordando, con grande franchezza come certi comportamenti sono inconciliabili con la sequela di Cristo. Noti sono i suoi elenchi di peccati ma è soprattutto nella lettera ai Galati dove con la descrizione dei frutti dello Spirito e di quelli della carne illumina con forza il tempo presente:

### **Galati 5, 13-25**

#### **Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà.**

Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* (..) Vi dico dunque: **camminate secondo lo Spirito** e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note **le opere della carne**: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: **chi le compie non erediterà il regno di Dio.**

**Il frutto dello Spirito** invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.

**Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri.**

Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

#### **Il cristiano: un fuoco vivo.**

*Nei credenti, la fede deve divenire fiamma dell'amore.*

Una fiamma che realmente accende il mio essere, che diventa la grande passione del mio essere e così accende il prossimo. L'incontro con Dio Amore che chiama in causa non solo il cuore, ma anche l'intelletto: «Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Questo però è un processo che rimane continuamente in cammino: l'amore non è mai "concluso" e completato. Il cristiano è una persona conquistata dall'amore di Cristo e perciò, mosso da questo amore- *«caritas Christi urget nos» (2 Cor 5,14)* –, è aperto in modo profondo e concreto all'amore per il prossimo. *Tale atteggiamento nasce anzitutto dalla coscienza di essere amati, perdonati, addirittura serviti dal Signore, che si china a lavare i piedi degli Apostoli e offre Se stesso sulla croce per attirare l'umanità nell'amore di Dio.*

La fede ci mostra il Dio che ha dato il suo Figlio per noi e suscita così in noi la vittoriosa



certezza che è proprio vero: Dio è amore! ... La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce – in fondo l'unica – che rischiarava sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire» (*ibid.*, 39). Tutto ciò ci fa capire come il principale atteggiamento distintivo dei cristiani sia proprio l'amore fondato sulla fede e da essa plasmato.

È questa **e null'altro, l'essenza dell'evangelizzazione.**

Dietro il silenzio dell'universo, dietro le nuvole della storia, c'è un Dio o non c'è?

E se c'è questo Dio, ci conosce, ha a che fare con noi?

Questo Dio è buono e la realtà del bene ha potere nel mondo o no?

Questa domanda è oggi quanto mai attuale.

Perché non si fa sentire?

'Vangelo' – è stata la sua risposta – vuol dire che Dio ha rotto il suo silenzio: Dio ha parlato, Dio c'è, Dio ci conosce, Dio ci ama, è entrato nella storia. Gesù è la sua Parola, il Dio con noi, il Dio che ci mostra che ci ama, che soffre con noi fino alla morte e risorge». E allora dunque, se Dio ha parlato, ha veramente rotto il grande silenzio, si è mostrato, il punto vero è come possiamo far arrivare questa realtà all'uomo di oggi affinché diventi salvezza?

*Come gli apostoli non crearono la Chiesa elaborando una costituzione ma raccogliendosi in preghiera in attesa della Pentecoste, così noi non possiamo fare la Chiesa, possiamo solo far conoscere quanto ha fatto Lui. La Chiesa non comincia con il nostro fare ma con il fare e il parlare di Dio, perché solo Dio può creare la sua Chiesa.*

**Se Dio non agisce, le nostre cose sono solo nostre e sono insufficienti.**

*Solo Dio può testimoniare che è Lui che parla e ha parlato.*

**Al primo posto, dunque, dev'esserci la preghiera** e non è una mera formalità ma piuttosto una dimostrazione di consapevolezza del fatto che l'iniziativa è sempre di Dio, che noi possiamo implorarla e che, con Dio, la Chiesa può solo cooperare.

A questo, immediatamente, segue la *confessio*, ovvero la confessione pubblica della propria fede.

Per rendere visibile la confessione è tuttavia necessario una sorta di 'abito' che la renda visibile. È questo la *caritas*, ossia la più grande forza che deve bruciare nel cuore di un cristiano: c'è una passione nostra che deve crescere dalla fede che deve trasformarsi in fuoco della carità.

Il cristiano non deve esser tiepido.

*Fede deve divenire in noi fiamma dell'amore: fiamma che realmente accende il mio essere.*

**Solo la carità può distogliere il cuore dall'amore di sé e del mondo e indirizzarlo verso Dio.**<sup>1</sup>

**L'abbandono della pratica dominicale è la più grave sconfitta dell'educazione cristiana**

La festa domenicale va quindi ripensata perché ritrovi il suo significato antico e irrinunciabile nella nuova condizione di vita post moderna. La rigenerazione della festa cristiana richiede alla comunità un ingente investimento umano oltre che di risveglio religioso e di annuncio catechistico per la cura meticolosa della ritualità eucaristica in tutti i suoi elementi: il canto, la lettura, la precisione liturgica, la preparazione degli spazi, l'attenzione ai segni, l'equilibrio della regia, l'assemblea domenicale deve essere presentata curata e vissuta come un evento intelligente e razionale.

L'oratorio del **sabato pomeriggio**, un programma musicale accattivante per formativo per la sera, un calendario di eventi per la **domenica pomeriggio**, sono proposte certo molto impegnative ma efficaci perché la domenica sia vissuto come una festa bella vera ricca di emozioni e di significati e il weekend non si è lasciato interamente al mercato e all'industria del divertimento.

L'eucarestia domenicale va preparata durante tutta la settimana con l'obiettivo preliminare di recupero del senso della festa.<sup>2</sup>

1. S. Bernardo

2. Domenico Cravero in la pastorale centrata sull'affetto pagina 242. Edizioni Messaggero Padova.

## RIPARTIRE DALLA FAMIGLIA

a cura di Maria Teresa e Osvaldo Nocilli

**Qual è il ruolo della famiglia nella catechesi?  
È ipotizzabile un'educazione alla fede senza il contributo della famiglia?**

Afferma Papa Francesco: "... il vero problema di questi tempi non sono le giovani generazioni, ma gli adulti, perché sono essi i protagonisti del fatto educativo".

Cosa vuol dire quindi essere protagonisti del fatto educativo e, se si è celebrato matrimonio-sacramento, educare secondo la legge di Cristo?

Papa Francesco in un suo ricordo personale racconta: «Una volta in una delle giornate della gioventù, credo che è stato a Cracovia, in un pranzo con i giovani, un giovane mi ha domandato: "Ma io ho un compagno che è ateo, ma è buono e bravo, gli voglio bene. Cosa devo dirgli perché si converta?"». Ed ecco la risposta schietta del Papa: «Meglio non dirgli niente, fa. E che lui si domandi: ma perché quest'uomo si comporta così? Perché quest'uomo fa così quando è normale fare il contrario? Da' testimonianza».

**Essere protagonisti del fatto educativo vuol dire semplicemente  
DARE TESTIMONIANZA!**

In concreto ce lo suggeriscono i genitori di Santa Teresa di Lisieux.

Luigi Martin e Maria Zelia Guerin furono per Teresina e i suoi fratelli i primi testimoni di un Vangelo vissuto in modo trasparente e senza filtri: nell'andare tutti alla messa domenicale, nel pregare insieme entro le mura domestiche e nel porre attenzione a chi si trova in situazioni di bisogno dentro o fuori la famiglia.

Messa domenicale, preghiera domestica ed attenzione ai bisognosi sono tre campi d'azione di "spiritualità familiare" oggi totalmente desertati e controcorrente.

Ancora Papa Francesco: "*I genitori (gli adulti, ndr) sono responsabili della perdita della fede. Non battezzano, non pregano, non parlano di Gesù, non testimoniano....*".

E' l'amara constatazione che la famiglia oggi è incapace di trasmettere la fede...

Ma nelle famiglie c'è ancora la fede, e che tipo di fede?: perché non si può trasmettere ciò che non si ha, non si conosce o di cui non si è fatto esperienza.

Di conseguenza anche gli sforzi buoni e motivati che si possono fare nelle sedi deputate alla formazione ed alla catechesi (Parrocchia, Oratorio..) se non trovano un eco



nel contesto familiare, rischiano di fare la fine di quel seme che non attecchisce e non germoglia perché caduto tra i sassi.

Quindi ripartire dalla Famiglia significa ripartire ad evangelizzare tutti quegli adulti che più *non battezzano, non pregano, non parlano di Gesù, non testimoniano...*

E occasioni preziose di evangelizzazione diventano tutte quei momenti in cui i genitori ri-entrano in chiesa a chiedere i sacramenti per i loro figli, o quando le coppie si presentano al Parroco per il per-corso prematrimoniale.

L'impegno è gravoso e complesso.

Bisogna accompagnare le coppie, i genitori alla riscoperta della fede, incoraggiandoli ad assumere in pienezza il ruolo educativo che è proprio di Babbo e Mamma primi educatori: attraverso la testimonianza di una quotidianità vissuta in apertura al trascendente e liberata dalle catene della visione esclusivamente orizzontale.

In quest'ottica, la quotidianità diventa il "luogo" in cui il bambino/giovane può incontrare la presenza discreta e operante di Dio. Il momento del risveglio e quello dell'addormentarsi, il pasto, il gioco, lo studio possono trasformarsi in "tempi sacri" per entrare in rapporto con Dio, per familiarizzare con Lui rivolgendogli una semplice preghiera, anche un "solo" piccolo grazie.

Dio si rivelerà nel rispetto e la cura reciproci (l'attenzione ai bisogni), nell'intimità familiare e nella tenerezza (preghiera domestica), nella condivisione (messa domenicale)...

Questo il ruolo educativo della famiglia, questo il suo dare testimonianza non *conformandosi alla mentalità del mondo!*

### Il testimone non rivendica, ma – appunto – solo attesta.

Come a dire: io vivo così, io ti dico qual è la mia esperienza; come pegno della verità del messaggio che ti comunico offro appunto la propria esperienza concreta.

Il testimone si rimette in tal senso alla libera decisione dell'altro, per vedere riconosciuta o meno la verità del messaggio.

Come si vede, la testimonianza è qui tratteggiata come un comportamento connotato da dolcezza e rispetto. E tuttavia, il contesto entro il quale la testimonianza dev'essere resa è quello della incomprensione, e addirittura di una franca ostilità.

Di più, la testimonianza deve essere resa con retta coscienza. Soprattutto, la testimonianza è sostenuta e resa ferma non dai discorsi, ma dalla buona condotta; da essa appunto deve essere attesa la confusione degli interlocutori.<sup>1</sup>

1. Cfr Angelini, conferenza tenuta a Monza sul tema della Testimonianza, 2017.

## IL CATECHISMO NOIOSO

di Margaret Mc Knight

In occasione della festa dei giovanissimi, tenutasi come ogni anno a Montenero il 1° novembre, e in successivi altri incontri, è emerso che è assai diffusa tra i ragazzi la percezione del catechismo come "noioso"; le motivazioni addotte sono essenzialmente due: le catechiste sono spesso anziane e i loro metodi sono vecchi e troppo "scolastici". Partiamo dunque da queste osservazioni per capire come possiamo rendere il catechismo più interessante e coinvolgente per i nostri bambini e ragazzi, per evitare il rischio che questa iniziale esperienza di noia li allontani dalla pratica religiosa pregiudicando seriamente il loro personale percorso di fede.

Ferma restando l'esigenza di un ricambio generazionale di noi catechisti, poiché questo non è sempre possibile, almeno in tempi brevi, occorre favorire in tutti i modi un "ringiovanimento spirituale", possibile a tutte le età purchè si abbia il coraggio di







## NOTE PEDAGOGICHE FONDAMENTALI

### per una comunicazione della fede nella catechesi

a cura di Don Gianfranco Calabrese

#### La prospettiva pedagogica nuova

Davanti alle molteplici sfide che ci attendono per un annuncio della fede, un'evangelizzazione e una catechesi significativa nel terzo millennio, il modo di attuare il ministero della catechesi è prioritario. Nella vita della Chiesa la catechesi ha sempre accompagnato, manifestato e realizzato il mandato del Signore rivolto agli apostoli il giorno dell'ascensione: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 19-20).

La tensione evangelizzatrice della Chiesa, anche seguendo modalità differenti e rimodulando i contenuti e le finalità a partire dai diversi contesti storico-culturali e ecclesiali, ha trovato sempre una particolare attenzione e uno spazio di riflessione fondamentale. Nulla deve essere lasciato al caso o all'improvvisazione, ma l'amore al dono della salvezza di Cristo e ad ogni persona, a prescindere dalla condizione socio-economica e anagrafica, indicata il rispetto della missione indicata dal Signore risorto e della realtà umana e sociale. Il Vangelo si rivolge alla persona nella sua realtà concreta, storica, nella sua globalità e armonia. Per questo occorre tenere presente le indicazioni e i suggerimenti, che sono elaborati dalla pedagogia e dalla didattica contemporanea. L'annuncio della fede nella catechesi si rivolge all'uomo per realizzare la sua gioia e la sua felicità. Quando la comunità cristiana non ha rispettato la persona nella sua realtà storica e la società degli uomini si è chiusa in se stessa, come una cittadella dei perfetti, si è percepita come città assediata e ha perso la passione per la comunicazione della fede, perdendo di fatto la fede nella presenza del Signore e la creatività nell'azione dello Spirito Santo. Quando, invece, si ama l'uomo e la sua storia si cerca di cambiare per scoprire le vie per annunciare meglio, per ascoltare e per amare ogni uomo e tutto l'uomo. Lo stesso documento programmatico di papa Francesco "*Evangelii gaudium*" ci ricorda che "l'attività missionaria «rappresenta, ancor oggi, la massima sfida per la Chiesa» (...) l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa (...) e che è necessario passare «da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria»" [EG. 15]. Questo interessa l'intera pastorale della Chiesa, ma in modo speciale e fondamentale l'azione della catechesi.

passare una volta per tutte dal "così si è sempre fatto" al "come si potrebbe far meglio". Siamo così arrivati al secondo punto, la metodologia antiquata, sulla quale influiscono molti fattori: il ricorso – non più tanto frequente ma tuttora diffuso – della lezione frontale con conseguente mancanza di interattività; l'uso, anche in alcuni testi di catechismo, di un linguaggio obsoleto, poco comprensibile per i ragazzi di oggi; la mancanza o inadeguatezza di strumenti multimediali in parrocchia, in alcuni casi l'inadeguatezza degli stessi ambienti in cui si fa catechismo, poco accoglienti o addirittura scomodi. La soluzione di questi problemi è in teoria abbastanza evidente e non occorre dilungarsi, ma è altrettanto evidente che, passando dalla teoria alla pratica, ci si scontra spesso con limiti oggettivi (mancanza di risorse ecc.) non sempre facilmente superabili. Ancora riguardo alla metodologia, emerge spesso, negli incontri di noi catechisti con i nostri sacerdoti e nel confronto interpersonale fra di noi, l'esigenza di ancorare maggiormente il catechismo alla vita quotidiana e alle esperienze dei ragazzi stessi, per non rischiare che gli argomenti trattati vengano percepiti come ininfluenti sulla vita reale e quindi poco rilevanti.

Viceversa, partire sempre da esempi concreti di vita vissuta aiuta i ragazzi a capire che non stiamo parlando di teorie fumose, ma della loro stessa vita e dei modi per poterla vivere pienamente e raggiungere la vera felicità. Non dimentichiamo, infine, che sulla percezione che il ragazzo ha del catechismo influiscono, talora pesantemente, sia il contesto familiare, non sempre motivante, sia il gruppo degli amici.

In questa nostra breve analisi, siamo partite dall'ascolto delle osservazioni dei ragazzi: crediamo infatti che non si insisterà mai abbastanza sull'importanza dell'ascolto; un ascolto costante, paziente, non giudicante, rispettoso dell'età e delle condizioni personali di ciascuno può trasformare il catechismo da impegno "noioso" a momento importante e anche piacevole di crescita umana e spirituale.

Per questo è importante interrogarsi su quali sono le note pedagogiche che devono caratterizzare oggi l'annuncio catechistico nel contesto attuale per il bene e la salvezza dell'uomo e nel rispetto delle dinamiche socio-educative. L'incontro con Cristo e con Dio a partire dal documento "Rinnovamento della catechesi" e del più recente "Incontriamo Gesù", sottolineano l'importanza di restare "fedeli a Dio e all'uomo".

Il contributo di questo articolo non vuole affrontare direttamente i contenuti di una catechesi rinnovata, ma a partire da essi cogliere alcune prospettive e attenzioni pedagogiche, che devono essere rispettate, se si vuole comunicare la fede nella catechesi e incidere sul cuore dell'uomo: non l'uomo di ieri né di domani ma quello di oggi. La prima indicazione pedagogica essenziale è quella di passare da una pedagogia preoccupata elaborare le strategie per annunciare il vangelo ad una pedagogia capace di educare all'ascolto del cuore e della realtà della storia umana e personale.

### Note pedagogiche fondamentali

Occorre recuperare la centralità dell'annuncio di Cristo, morto e risorto e della gioia della salvezza della Pasqua, che è presente nel vangelo e nel nuovo testamento. Per questo, dal punto di vista della prospettiva educativa e pedagogica è urgente ridare all'atto catechistico, in ogni fase della vita dell'uomo, il senso originale e irrinunciabile della fede cristiana. Siamo chiamati ad essere e a vivere come figli di Dio e fratelli/sorelle in Cristo per opera dello Spirito Santo. Siamo partecipi della vita di Dio e nella sua Pasqua siamo "creature nuove". Questo richiede di superare le divisioni legate all'età, alle diverse sensibilità, ai ruoli e alle funzioni. La pedagogia deve elaborare percorsi di integrazione e di educazione all'uguaglianza e alla comunione. Il principio pedagogico non si fonda sulla natura, ma sulla grazia, sul dono dello Spirito Santo. La catechesi e la vita cristiana, purtroppo, sono ancora legate a logiche identitarie e cronologiche, a sistemi culturali ed etnici, all'appartenenza ad un gruppo o ad una associazione o ad un movimento. Tutto questo è importante ma solo dopo aver colto il valore di ciò ci fa essere uguali nell'essere e nella dignità: la partecipazione alla vita divina. Altrimenti si cade nel rischio di assolutizzare il "campanile" e di perdere la prospettiva dell'essere "famiglia di Dio". Le diversità si possono accogliere solo dentro questa comune vocazione battesimale. Questo è il primo e essenziale principio pedagogico, che deriva dall'annuncio evangelico della salvezza e della Pasqua. Tale principio comporta conseguenze educative stravolgenti, uniche ed originali, che hanno guidato nella Chiesa e nella storia tanti educatori ed educatrici, tanti santi e sante dell'educazione.

Come conseguenza di questa prima nota pedagogica è possibile scoprire e valorizzare, anche come effetto della centralità dell'azione dello Spirito Santo nel percorso catechetico, il ruolo prioritario e insostituibile della comunità cristiana. È importante educare e formare a vivere tra i cristiani e con ogni persona che s'incontra relazioni, nuove ed originali. La comunicazione della fede nella catechesi e l'iniziazione cristia-



na non devono solo accogliere in modo sempre nuovo i contenuti unici del Vangelo (essere figli di Dio, essere fratelli in Cristo in virtù dell'azione dello Spirito Santo), ma anche educare a vivere le nuove relazioni che nel battesimo si è chiamati a vivere realizzare. Il gruppo dei ragazzi del catechismo, dei giovanissimi, dei giovani e degli adulti non è solo uno spazio didattico e di esperienza di socializzazione, ma un luogo teologico, dove si sperimenta l'essere figli di Dio vivendo, per l'azione dello Spirito Santo, relazioni fraterne reali e nuove, uniche e significative.

In questo senso, è possibile superare l'infantilismo pedagogico, che caratterizza la nostra catechesi. La chiamata a vivere come figli di Dio ed a realizzare la fraternità non è frutto dell'età anagrafica, ma interpella tutti: "Se non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei cieli" non è un'esortazione che si rivolge ad una stagione della vita, ma è una chiamata di tutti alla santità: l'infanzia nello Spirito - come ci ricorda S. Teresa di Gesù Bambino - è una sfida sempre attuale nella nostra società che ha fatto dell'adulterità, del profitto e del successo il fine della vita. Per i cristiani lo scopo del cammino di fede è accogliere l'Amore di Dio, che è partecipato e che deve essere condiviso. Questo è il senso della vita nuova. Questo permette alla catechesi di elaborare una nuova pedagogia per la vita.



# RACCONTARE GESÙ

a cura di Don Tonino Lasconi

Non c'è una ricetta garantita per interessare i catechizzanti (bambini e ragazzi, adolescenti, giovani) a Gesù. Perciò suggerisco alcune scelte e avvertenze che mi sono state di indirizzo e di aiuto: **il racconto, la polemica, il controcorrente**, da adoperare con modalità diverse secondo l'età dei destinatari: bambini, adolescenti, giovani.

**Con i bambini** il racconto dovrebbe essere il linguaggio assolutamente prevalente, non per infiorare e "favolizzare" miracoli e parabole, né per assecondare un'immagine di Gesù come colui che comanda: "Questo si può fare, quest'altro no", ma per un imprinting con un personaggio coraggioso, buono, capace di opere straordinarie che soltanto Dio può compiere. Sembrerebbe un procedimento scontato, invece quanti catechisti/e iniziano il primo approccio con Gesù con un: "Adesso bambini, diciamo una preghiera a Gesù che ci vuole bene, e che è tanto contento di incontrarvi". E i bambini pensano: "E chi è Gesù?". Molti non ne hanno mai sentito parlare dalle mamme, nonne, zie... di una volta. L'impronta da stampare in essi è Gesù veramente esistito in un luogo e in un tempo precisi. "E Gesù figlio di Dio?": dice la catechista devota. Gli apostoli lo hanno capito dopo tre anni con lui, come si può pretendere che i bambini partano da lì? Non affermazioni, quindi, ma racconti con cartina geografica, notizie storiche, foto, video, e quant'altro può servire. La base di tutto, però, deve essere l'entusiasmo per Gesù di chi racconta, perché il parlare è racconto soltanto se è coinvolge chi lo propone..

**Con gli adolescenti** il linguaggio più efficace è la polemica (l'antica apologetica: l'arte di controbattere le convinzioni degli altri per affermare le proprie). L'adolescenza (oggi sempre più anticipata e conclusa più tardi) è l'età dell'autoaffermazione oppostiva, cioè del dire no a tutto per affermare: "Non sono più un bambino". Perciò è necessario riconoscere la situazione: "Ormai siete grandi, sapete e potete ragionare, perciò vi sfido a dimostrare chi ha ragione". E' importante prenderli in contropiede, sorprenderli, contraddirli in maniera benevola, simpatica e anche scherzosa per dimostrare chi la pensa giusta. Un esempio. "Voi dite che è importante essere ricchi, forti, bulli, furbi, di successo..., io invece che è bello essere poveri, rispettosi, giusti, forti nelle difficoltà, coraggiosi... No? Andiamo a verificare cosa succede nella real-



tà: chi scegliete come amici i vostri o i miei? Lo stesso procedimento si fa con i brani di vangelo sui quali nel catechismo precedente si è insistito di più, rilegendoli "da grandi": le parabole e i miracoli. Immaginate un processo al buon samaritano, o a Zaccheo. Sempre – **importantissimo!** – senza forzarli a dare ragione ma lasciando a ciascuno la riservatezza della risposta.

**Con i giovani**, senza abbandonare i criteri esposti per le età precedenti, il linguaggio da scegliere e seguire è il controcorrente: raccontare la grandezza e l'importanza di Gesù con il confronto serrato e aperto con le problematiche religiose, sociali, politiche di oggi. Mi spiego con un racconto. Mi chiamarono a Chiavenna, dove tre ragazze avevano da poco ucciso suor Maria Laura Mainetti. "Di cosa parliamo nell'incontro?". Sembrava ovvio: di droga, di disagio giovanile, di sette, di società malata... invece: "Perché non parliamo di Gesù?", ci dicemmo. Decidemmo per Gesù. Quindi "Gesù" nelle locandine, nei manifesti, negli inviti. Ma un timore: "Rimarremo con le sedie vuote?". La sera dell'incontro, andando verso il teatro comunale, gentilmente concesso, vedevamo allegri gruppi di giovani andare da quella parte. "Dove vanno? Figurati se questi a quest'ora (era di sabato) gli interessa parlare di Gesù". Invece la grande sala fu più che al completo e l'incontro non si riusciva a chiuderlo. Confesso che gli incontri più belli con i giovani sono stati quelli vissuti raccontando Gesù.

## DALL'ESPERIENZA DI DIO LA NARRAZIONE



### Chi non conosce la bellezza non ha niente d'interessante da narrare

#### a. Lo stupore di fronte alla bellezza del creato.

##### La Bibbia narra la bellezza di Dio che si riflette nel creato e nella redenzione

Nella Bibbia la bellezza è un attributo della creazione, una qualifica che manifesta la grandezza del Creatore. Molti sono i testi dove si loda la bellezza della creazione e a partire da essa si loda il Creatore, ad esempio il Salmo 104 di cui citiamo alcuni versetti :

#### Gli splendori della creazione

<sup>1</sup>Benedici il Signore, anima mia,  
Signore, mio Dio, quanto sei grande!

<sup>5</sup>Hai fondato la terra sulle sue basi,  
mai potrà vacillare.

<sup>6</sup>L'oceano l'avvolgeva come un manto,  
le acque coprivano le montagne.

<sup>24</sup>Quanto sono grandi, Signore,  
le tue opere!  
Tutto hai fatto con saggezza,  
la terra è piena delle tue creature.

Nel libro del Siracide questa lode della bellezza diventa ancora più maestosa:

#### Siracide: Capitolo 43

##### Il sole

<sup>1</sup>Orgoglio dei cieli è il limpido  
firmamento,  
spettacolo celeste in una visione di  
gloria!

<sup>2</sup>Il sole mentre appare nel suo sorgere  
proclama:

«Che meraviglia è l'opera  
dell'Altissimo!».

<sup>5</sup>Grande è il Signore che l'ha creato  
e con la parola ne affretta il rapido  
corso.

##### Le stelle

<sup>9</sup>Bellezza del cielo la gloria degli astri,  
ornamento splendente nelle altezze del  
Signore.

<sup>10</sup>Si comportano secondo gli ordini del  
Santo,  
non si stancano al loro posto di  
sentinelle.

##### L'arcobaleno

<sup>11</sup>Osserva l'arcobaleno e benedici colui  
che l'ha fatto,  
è bellissimo nel suo splendore.

<sup>12</sup>Avvolge il cielo con un cerchio di  
gloria,  
l'hanno teso le mani dell'Altissimo.

#### b. Lo stupore di fronte alla bellezza dell'uomo e della donna

Dove la Scrittura eleva a Dio una lirica finissima per la bellezza delle sue creature è nel Cantico dei Cantici .

In esso si esalta la bellezza dell'umanità, maschile e femminile, per lodare la bellezza dell'unione sponsale fra Dio e il suo popolo (Ct. 2,8-14)

<sup>8</sup>Una voce! Il mio diletto!

<sup>9</sup>Somiglia il mio diletto a un capriolo  
o ad un cerbiatto.

<sup>10</sup>Ora parla il mio diletto e mi dice:  
«Alzati, amica mia,  
mia bella, e vieni!

<sup>11</sup>Perché, ecco, l'inverno è passato,  
è cessata la pioggia, se n'è andata;

<sup>12</sup>i fiori sono apparsi nei campi,  
il tempo del canto è tornato  
e la voce della tortora ancora si fa  
sentire nella nostra campagna.

<sup>13</sup>Il fico ha messo fuori i primi frutti  
e le viti fiorite spandono fragranza.

Alzati, amica mia,  
mia bella, e vieni!



### c. Gesù è il più bello fra i figli dell'uomo

Meditando le Scritture notiamo che il tema della bellezza trova il suo culmine nel Cristo, il più bello fra i figli dell'uomo ( Sal. 45,3 ), più bello del sole ( Sap. 7,29 ) il quale conduce i suoi discepoli a fare esperienze di bellezza:

“ Signore è bello per noi restare qui “. ( Mc.9,5-6;Lc.9,33 )

Fare esperienze della bellezza divina non è un dono che è stato riservato solo agli apostoli ma nello Spirito Santo, è concesso ad ogni credente. Riflettiamo su due brani, il primo di S. Agostino, il secondo di S. Francesco d'Assisi.

#### “Che cosa amo, quando amo te?

Signore, io ti amo.  
Non ho dubbio,  
anzi sono certo che ti amo.  
Hai colpito il mio cuore con la tua parola ed io ti ho amato.  
Ma che cosa amo,quando amo te?  
Non la bellezza del corpo,  
non la leggiadria che passa,  
non lo splendore della luce,  
questa luce così cara ai miei occhi;  
non le dolci armonie dei canti più svariati;  
non la fragranza dei fiori,  
dei profumi e degli aromi;  
non la manna né il miele,  
non le membra desiderate per gli amplessi carnali.  
Nulla di tutto ciò amo,  
quando amo il mio Dio.  
Eppure amo una certa luce,  
una voce, un profumo,  
un cibo, un amplesso,  
quando amo il mio Dio:  
luce, voce, profumo,  
cibo,amplesso dell'uomo interiore

ch'è in me,  
dove splende all'anima mia  
una luce che non sta nello spazio,  
dove risuona una voce  
che il tempo non consuma  
e si diffonde un profumo  
che il vento non disperde,  
dove gusto un sapore  
che la voracità non attenua,  
dove mi stringe un amplesso  
che la sazietà mai può sciogliere.  
Tutto ciò amo,  
quando amo il mio Dio” .  
“Tu sei santo, Signore Iddio,  
tu solo fai cose stupende. ( ..)  
Tu sei trino e uno, Signore Iddio,  
ogni bene.  
Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene. (...)  
Tu sei gaudio e letizia.  
Tu sei giustizia e temperanza.  
Tu sei ogni dovizia.  
Tu sei bellezza.  
Tu sei mitezza.  
Tu sei la nostra speranza.  
Tu sei la nostra fede.  
Tu sei la grande nostra dolcezza.

## DIVENTARE CRISTIANI: SCELTE DA CONTINUARE

### 1. Una progettuale iniziazione al celebrare

Con la stessa cura con cui si fanno incontri di catechesi, gruppi, si mettono a disposizione catechisti, spazi, iniziative... occorre *progettare un celebrare iniziatico*. Ciò significa che la liturgia è un vero punto di arrivo e non un criterio di ammissione ai sacramenti della IC, che la Messa deve essere guadagnata alla loro vita a tappe, con attenzioni particolari, con modalità di primo annuncio, con particolare accompagnamento. Altrimenti i ragazzi la abbandonano prima di comprenderla.

### 2. Coinvolgimento della famiglie

Continuare nel coinvolgimento delle famiglie e nella rievangelizzazione dei genitori. La sorprendente risposta dei genitori, quando sono coinvolti da adulti, con responsabilità, entro una comunità aperta al contributo dei laici è un segno che anche il mondo adulto vuol essere protagonista della IC dei figli. E' importante tenere sempre presente che i figli sono persone che possono avere scelte anche diverse dai genitori e il loro coinvolgimento non può essere criterio assoluto di ammissione ai percorsi. I ragazzi sono persone, ancor prima delle scelte di fede dei genitori.

### 3. Una nuova figura di “responsabile dell'iniziazione”

Per questi e per altri motivi è necessario immaginare un cambiamento radicale della figura del catechista per l'IC. Non è il catechista del primo annuncio, non è neanche quello dalla catechesi.

E' più un responsabile, un *tutor* dell'iniziazione: è creatore di consensi attorno all'opera delicatissima di introdurre, di generare nuovi cristiani alla chiesa. E' un artista della maieutica alla vita di fede, una “levatrice” dei futuri cristiani. Il suo target non sono solo e soprattutto i ragazzi, ma, assieme a loro, il contesto e la comunità. Tocca a lui aiutare a vivere una vera iniziazione alla esperienza liturgica (le celebrazioni), alla vita caritativa, ad esperienze di vita comunitaria nella parrocchia e nella diocesi. E' lui che si mette in comunicazione con i nuclei familiari, parentali, che si adopera per creare simboli culturali nuovi (il pasto in comune, il regalo, il clan familiare, la scelta del padrino), tocca a lui predisporre e condurre la mistagogia (nei linguaggi, artistici, musicali...).



## IMPARIAMO A PREGARE CON IL CUORE

a cura di Paola Chiavacci

Una delle novità più importanti dell'anno catechistico 2023-2024 a S.Jacopo è stata l'Agorà che da ottobre si è svolta con cadenza mensile nella nostra parrocchia, con la partecipazione delle altre due parrocchie dell'Unità pastorale, S.Simone e S.Rosa.

Il team di catechiste che, sotto la guida di don Vincenzo, ha curato la preparazione degli incontri, si è posto principalmente due obiettivi: insegnare ai ragazzi a pregare con il cuore, facendo della preghiera una vera esperienza spirituale, anche emotivamente; abituarli, in una società dominata dal rumore, per non dire dal frastuono, a fare silenzio, sia esteriore sia, soprattutto, interiore e, attraverso il silenzio, portarli gradualmente a scoprire la dimensione del sacro. In ogni Agorà, dopo la lettura e il commento di un brano evangelico, è stato esposto il Santissimo invitando i ragazzi all'adorazione silenziosa; per favorire la concentrazione, anche in considerazione della giovanissima età dei fedeli, il silenzio assoluto veniva intervallato da canti appropriati (Adoremus Te...) o da semplici arpeggi. Per collegare poi il momento di preghiera alla vita concreta, ogni volta è stata presentata, con foto e brevi parole, la figura di un santo dei nostri tempi, a cominciare dal Beato Carlo Acutis, quasi coetaneo dei cresimandi. Al termine di ogni incontro, è stato proposto ai ragazzi di recarsi in processione all'altare per compiere un gesto significativo secondo le indicazioni delle catechiste: ad esempio, in relazione al brano del Vangelo sul chicco di grano che porta frutto se muore, sono stati distribuiti semi di cereali che poi ciascuno ha depresso in una ciotola di terriccio posta a terra davanti all'altare. Seguiva poi ogni volta il momento conviviale e, tempo permettendo, ludico, con giochi sul sagrato sotto la guida degli animatori. La partecipazione dei ragazzi è stata buona, sia da parte dei cresimandi sia da parte dei "piccoli" di 1ª e soprattutto 2ª Media.

Per la verità, all'inizio noi catechiste eravamo piuttosto preoccupate riguardo alla capacità dei ragazzi di pregare in silenzio senza distrarsi, ma ci siamo dovute ricredere: le prime volte, in effetti un po' di distrazione c'è stata, ma ben presto i ragazzi hanno cominciato a capire il senso di quello che stavamo facendo e sono diventati sempre più partecipi e consapevoli; anche noi catechiste abbiamo quindi imparato una lezione: i giovanissimi, se hanno gli stimoli giusti, sanno volare alto e noi adulti dobbiamo preoccuparci solo di non tarpargli le ali!

Ci si accorge sempre più che oggi la IC va progettata con cura, non è più una sorta di routine, ma l'atto generativo del futuro da parte di una comunità. La comunità per questo sceglie non un catechista che aggiorna, una persona paziente che accompagna, ma un maestro che inizia al futuro della propria vita e della vita della chiesa.

E' una persona che non può lavorare da solo, ma è soprattutto un costruttore di reti, una persona che sa stanare dalla comunità cristiana e civile tutte le forze disponibili per l'inserimento nella comunità dei suoi figli. Su di lui la comunità cristiana investe le sue migliori energie, perché dipenderà anche da lui come saranno i cristiani del futuro.

#### 4. Una pastorale dei ragazzi

Se parlare di pastorale non significa inventare uffici di curia, ma progettare percorsi di crescita, oggi è necessario spingere verso una pastorale dei ragazzi come spazio in cui si dà vita a una sorta di «costituente educativa» che nell'IC ha il suo perno. Entro questa decisione ha senso immaginare che la celebrazione dell'ultimo sacramento dell'IC non sia un congedo, ma un vero inizio.



# I CAVALIERI DI SAN FRANCESCO

a cura di Pierluigi Giovannetti

I Cavalieri di San Francesco sono una esperienza educativa che vede gruppi di ragazzi delle Medie, guidati da adulti, che liberamente vogliono condividere gli interessi della vita per vivere il Grande Interesse della vita. Vogliono cioè sperimentare che l'esperienza cristiana rende più grande la vita e più profonda l'amicizia.

Proponiamo l'esperienza dei cavalieri perché i ragazzi hanno il diritto di sapere che ci sono altre possibilità di amicizia, di compagnia, oltre ciò che offre la scuola e lo sport, per il raggiungimento di quella felicità alla quale tutti aspiriamo, grandi e piccoli.

Dalla proposta della figura di un Santo (San Francesco, Carlo Acutis, o altri), che diventi per lui modello e sostegno, che è poi la proposta del Vangelo, i ragazzi sono attratti dal fatto che anche la propria vita ha la possibilità di cambiare: di fronte a una proposta, la libertà si muove.

Questa compagnia nasce perché ogni singolo ragazzo possa scoprire il suo valore e quindi se stesso e cosa c'è al fondo di se stesso. E la comunità, l'appartenenza alla comunità, è il luogo che favorisce questa dinamica.

Il "format" del nostro cammino è:

1. Ritrovo settimanale con cena e del tempo per alcune riflessioni, canti, giochi. Attività che danno la concretezza di una appartenenza e che fa sperimentare un vero interesse per la loro persona.
2. Proposta di alcuni momenti "forti" di convivenza, come il campo estivo, e la "promessa".

In un metodo educativo che va dall'implicito all'esplicito, potremmo dire che il gesto della Promessa è quello in cui più di ogni altro si esplicita il motivo per cui esistono i "Cavalieri".

La parola cavalieri è riferita al contesto medievale, cioè a una mentalità in cui l'ideale faceva grande l'uomo e la sua storia. Un tempo in cui Dio era tenuto presente in tutti gli aspetti della vita, dagli avvenimenti più importanti ai fatti più normali e quotidiani. Ci si immedesima al rito con cui un cadetto diventava cavaliere.

Il significato di questo gesto è tuttavia molto più profondo: si tratta dunque di rendersi conto, in una forma adeguata ai ragazzi, che attraverso l'incontro con un grup-



po di Fraternità di amici, siamo stati chiamati da Gesù stesso ed è a Lui che bisogna rispondere.

Il primo scopo che ha il gesto della promessa è di far prendere coscienza di essere già stati scelti da Cristo nel battesimo, e quindi di rendersi conto che l'appartenenza ai "Cavalieri di San Francesco" fa parte di quella preferenza che Cristo ha avuto nei nostri confronti. La promessa è l'impegno che il ragazzo prende di seguire la sua strada ed il valore ontologico che la sostiene è il battesimo. Non c'è bisogno di altro perché i cristiani sono già i cavalieri di Cristo.

Potremmo dire che la Promessa è la promessa che Cristo fa ad ognuno: "ti prometto che, se mi seguirai attraverso la compagnia che ti ho donato, la tua vita si realizzerà." La promessa è un gesto libero, che richiede solo il sincero desiderio del ragazzo. È il desiderio che conta, non il merito. Così è per la Fraternità della Gioventù Francescana (GiFra), naturale proseguimento dell'esperienza dei Cavalieri nella Parrocchia dei Cappuccini, se lo desideri, entri.

# QUAL È LA MOTIVAZIONE DEL CATECHISTA?

## Mettiamoci alla prova

a cura di Don Gerardo Lavorgna

### Una possibile traccia ...

Vivere lo specifico servizio di catechisti necessita confrontarsi con sé stessi, la fede e alcuni modi di viverla; necessita di reagire alla vita con le sue sfide, come anche verificare gli stili umanamente utilizzati per l'educazione...

Sono tante le componenti per un buon servizio di catechesi, e non è male prenderne atto per valorizzare il positivo, correggere quanto non avvertito come buono, darsi delle direzioni nuove di cammino.

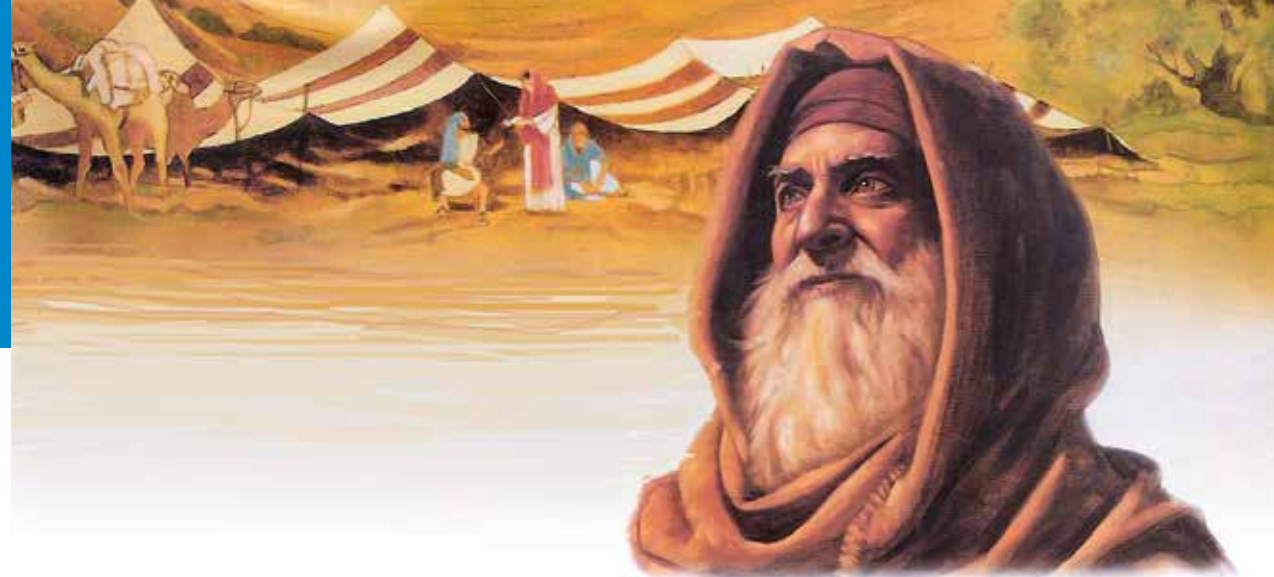
Possiamo analizzare i sussidi che usiamo, considerare le caratteristiche dei ragazzi che vengono, le dinamiche della loro evoluzione, come le tecniche di comunicazione e narrazione, ma prima ancora è necessario gestire, per quanto possibile, noi come catechisti.

Che catechisti siamo? Chi vorremmo essere? Non è facile descrivere noi stessi senza una pietra di paragone, allora proviamo a farlo confrontandoci con alcuni personaggi biblici. Di ciascuno di loro possiamo cogliere qualche aspetto, estrarre alcune tessere con cui comporre un mosaico che, come un identikit di noi stessi, ci descriva.

Prendiamoci del tempo e chiediamoci (catechisti, animatori di adolescenti, capi scout...ecc) di individuare un personaggio biblico a cui pensiamo di assomigliare di più come quello da cui maggiormente divergiamo.

Non è detto che il primo passaggio (individuazione del personaggio biblico a cui riferirsi) sia facile. Va bene qualsiasi risultato ci sembri attendibile.

Il lavoro diventa più facile in una seconda fase in cui si approfondiscono i personaggi individuati, andare a rileggere i testi che si riferiscono a loro ed estrapolare qualche caratteristica di carattere, di comportamento, di fede, di relazione ... per poi raccontarlo agli altri del gruppo dei catechisti animatori. Si aprirà un momento comunicativo che ci aiuterà sicuramente a chiarire e comprendere meglio che tipo di catechista sono.



*Eccone alcuni in ordine sparso, a cui possiamo aggiungere altri ...*

### ABRAMO

Un giorno Dio parlò ad Abramo [Genesi 12] ordinandogli di lasciare la sua terra e di dirigersi nella terra che lui gli avrebbe indicato.

Tre sono le promesse che Dio fa ad Abramo:

- una numerosa discendenza; [Gn 13.16; 15.5; 17.4-6; 22.17; 26.4; 26.24; 28.14; 35.11; 47.27; 48.4]
- la benedizione, tramite lui, di tutti i popoli della Terra; [Gn 18.18; 22.18; 26.4; 28.14]
- la promessa di un territorio per la sua discendenza [Gen 17,1.9-10.15-22]

Seguire Dio è certamente costoso, richiede di cambiare strada, prendere un'altra direzione, letteralmente "convertirsi". Lasciare le proprie certezze, mettersi a disposizione per costruire qualcosa di nuovo. Solo agendo così, Abramo potrà interpretare la missione ricevuta e ricevere ciò che Dio gli vuole dare.

Abramo, sa che può fidarsi di Dio perché è il "Dio Altissimo, creatore del cielo e della terra". Abramo non ha visto miracoli, non ha conosciuto testimoni, non ha ricevuto prove. Ha soltanto ascoltato una parola che lo ha chiamato. E parte.

### GIONA

[cap1] Il Signore comanda a Giona, figlio di Amittai, di andare a predicare a Ninive. Giona invece fugge su una nave che è investita da un temporale e rischia di colare a picco. Giona svela la sua colpa per aver rifiutato di obbedire al Signore.

[cap2] Giona è gettato in mare, ma un "grande pesce" lo inghiotte. Dal ventre del pesce, per tre giorni e tre notti, Giona rivolge a Dio un'intensa preghiera, il pesce vomita Giona sulla spiaggia.





[cap3] Giona va a predicare ai niniviti. Questi, contro ogni aspettativa, gli credono, proclamano un digiuno, si vestono di sacco e Dio decide di risparmiare la città. Giona non è contento del perdono divino, voleva la punizione della città di Ninive. Deluso, chiede a Dio di farlo morire.

[cap4] Giona siede davanti alla città quasi indignato per l'entusiastica adesione dei Niniviti e il Signore fa spuntare un ricino sopra la sua testa per fargli ombra ed egli se ne rallegra. Ma all'alba del giorno il ricino muore, Giona è colpito dal sole dal vento caldo tanto da invocare la morte.

Dio allora gli spiega la simbologia della sua esperienza.

### ZACCARIA

Uomo del culto, attento a fare la volontà di Dio, si sente ormai finito, superato: non ha figli e quindi sembra che Dio non lo gradisca, eppure lui fa un servizio prezioso nel tempio e nulla sembra offuscare la sua dignità.

Il Signore concede un figlio a Zaccaria, ma gli infligge il castigo del mutismo fino alla nascita di Giovanni. Chi è muto deve ascoltare e l'ascolto, se il cuore è fedele, conduce all'obbedienza. Anche a Zaccaria quel tempo di silenzio serve per interiorizzare la sua esperienza straordinaria e rimeditare gli eventi vissuti, rendendosi conto dell'agire misericordioso di Dio che si mostra sempre fedele alle sue promesse, anche se i suoi modi e i suoi tempi ci sono nascosti ed a volte ci mettono in imbarazzo. Dio è imprevedibile nel suo agire e ci chiede solo di lasciare sempre aperto il nostro cuore ad accogliere le sue sorprese. La fede di Zaccaria è confermata dal suo desiderio di dare al figlio il nome preannunciato da Gabriele, al posto del proprio.

### MARTA E MARIA

Maria sa stare alla presenza del Maestro per ascoltarlo e mettersi in sintonia con Lui. Marta aveva il carisma dell'ospitalità, sa vivere il senso dell'accoglienza, della frater-

rità, perché ciascuno possa sentirsi "a casa". È lei la padrona di casa, donna pratica, generosa, tutta disponibile al servizio.

Gesù non rimprovera a Marta la sua dedizione alle faccende di casa, ma le ricorda che la cosa più importante non è l'ospitalità che lei può offrire al maestro, ma l'accoglienza di cui lei stessa ha bisogno presso Gesù. Maria ha intuito che la cosa più importante è accogliere lasciandosi accogliere.

C'è qualcosa più importante del "fare", è il "perché fare", sono le motivazioni e le ragioni ultime che fanno accendere il cuore. I beni materiali da soli non fanno ospitalità. Fare spazio all'altro, ascoltare l'altro, capirlo può far nascere un mondo umano e abitabile. Correndo, siamo diventati distratti, svagati. Non ci accorgiamo più di noi stessi, delle nostre esigenze profonde. Non ci accorgiamo dell'Altro e della presenza degli altri. A forza di correre, non riusciamo più a fermarci.

### PIETRO

Simone è un uomo che ha ricevuto un nome nuovo, che corrisponde a una missione. È un nome strano, che dovrebbe sorprenderci. «Cefa», infatti, non significa la pietra, ma la «roccia», che è un attributo di Dio. Il passaggio dal nome Simone a quello di Cefa viene riconosciuto nella Chiesa, anche da Paolo: Simone ha chiaramente una propria autorità.

Discepolo entusiasta, della prima ora, convinto delle sue possibilità e non dissimula le sue certezze; ma è anche fragile, si fida troppo di sé e sbaglia; sa comunque riconoscere la sua colpa e torna; generoso ha bisogno dell'aiuto di altri che sanno leggere con maggior chiarezza i segni di Gesù; a volte sembra aver capito ma non si apre all'effettiva proposta di Gesù rimanendo chiuso in schemi che sono consolidati dalla tradizione. Annuncia il Vangelo in terra d'Israele, ma muore a Roma. Egli è rimasto al servizio della comunione, pur con i suoi errori, e questo è ciò che fa la sua grandezza. Si è impegnato per l'unità, e questo è ciò che lo rende un personaggio fondamentale.



### TOMMASO

L'episodio maggiormente noto del Nuovo Testamento che coinvolge Tommaso è quello contenuto in Giovanni [20,24-29] e noto come "l'incredulità di Tommaso". Tommaso, che dubitava della risurrezione di Gesù, incontra il Signore risorto. A torto conosciuto solo come il dubbioso, perché arriva alla professione di fede chiara *Mio Signor e mio Dio*, ma ha bisogno di non soffocare i suoi dubbi, le domande che ognuno porta nella mente e nel cuore... lui le esplicita e proprio questo lo espone a cercare e a trovare la risposta; un grande missionario che va lontano per portare ai popoli, allora poco conosciuti, il Vangelo.

Si fa torto a Tommaso ricordando solo il suo momento famoso di incredulità dopo la risurrezione. Lui è seguace appassionato. Ma credere non gli è facile, e non vuol fingere che lo sia. Dice le sue difficoltà, si mostra com'è, ci somiglia, ci aiuta. Come un allievo un po' duro di comprendonio, ma sempre schietto, quando non capisce una cosa lo dice. E Gesù riassume per lui tutto l'insegnamento: «Io sono la via, la verità e la vita».

### MADDALENA

Nei testi evangelici gli autori non tralasciano di riferire il comportamento di Gesù con le donne: si narra dell'accoglienza di una donna peccatrice che asciuga con i suoi capelli i piedi di Gesù a un banchetto, del perdono di un'adultera, dell'attenzione nei confronti delle opinioni delle donne, della speciale amicizia con Marta e Maria, sorelle di Lazzaro, che Gesù riportò in vita dal sepolcro. In molti passi si mette in evidenza il fatto che Gesù esercitasse il suo ministero circondato da donne.

Secondo la tradizione, la Maddalena, era una delle tre Marie che accompagnarono Gesù anche nel suo ultimo viaggio a Gerusalemme (Matteo 27:55; Marco 15:40-41; Luca 23:55-56), dove furono testimoni della crocifissione. Maria rimase presente anche alla morte e alla deposizione di Gesù nella tomba per opera di Giuseppe di Arimatea. Notevole importanza riveste la scelta (Giovanni, 20) di aver riservato la prima apparizione di Gesù dopo la risurrezione a una donna, a Maria di Magdala, giunta al

sepolcro per piangere la morte del suo maestro. Nel Vangelo secondo Giovanni, è la prima annunciatrice della risurrezione e si meritò in seguito il titolo di "apostola degli apostoli" e di "evangelista" in qualità di prima annunciatrice della buona notizia.

### PAOLO DI TARSO

Uomo di cultura, soprattutto religiosa, convinto delle sue idee, deciso avversario della nuova aggregazione che considera negativa, si incontra con Cristo e diventa suo discepolo, sapendo rileggere i dati iniziali per armonizzarli con la sua fede di Ebreo, e riconoscendo il messaggio di salvezza per tutti i popoli; porta il vangelo fuori della cultura ebraica e i confini della terra promessa. L'influenza storica di Paolo nell'elaborazione della teologia cristiana è stata enorme: mentre i Vangeli si occupano prevalentemente di narrare le parole e le opere di Gesù, le lettere paoline definiscono i fondamenti dottrinali del valore salvifico della sua incarnazione, passione, morte e risurrezione – ripresi dai più eminenti pensatori cristiani dei due millenni successivi.

*Questa breve carrellata è un invito a scrutare i personaggi dell'Antico e del Nuovo Testamento che hanno vissuto la Fede, testimoni e annunciatori della Vita...*

*Poi si possono scegliere insieme i passaggi:*

- 1. Raggruppare alcuni personaggi per caratteristiche simili.**
- 2. Approfondire alcuni di questi, accostando dei testi specifici, facendo un minimo di esegesi e vedere quali risvolti della nostra vita di persone, di credenti e poi anche catechisti (tre passaggi fondamentali) mettono in evidenza.**
- 3. Cercare delle indicazioni per valorizzare gli aspetti positivi e prendere le distanze da quelli più problematici.**
- 4. Prevedere dei percorsi formativi/educativi, anche individuali se necessario...**
- 5. Costruire delle preghiere rivolte a Dio ma mettendosi nei panni dei personaggi biblici che altro non sono gli specchi in cui vediamo riflessa la nostra vita.**



## ALCUNE DOMANDE PER VERIFICARE LE AZIONI EDUCATIVE E LE ATTIVITÀ

### **Avete stabilito una relazione significativa con i ragazzi e con le loro famiglie per rendere condiviso il cammino di iniziazione alla fede?**

- Quali sono stati i mezzi più efficaci per concretizzare questo obiettivo?
- Quali hanno avuto maggior risposta?
- Avete realizzato delle attività che hanno coinvolto e interessato in modo particolare le famiglie e che possono essere utili agli altri catechisti?

### **Ritenete che il team dentro cui operate sia collaborativo?**

- Condividete gli impegni e le attività o tendete a non delegare?
- Sapete riconoscere e interpretare le difficoltà che emergono nel vostro gruppo? con i ragazzi e/o con gli animatori?
- Sapete mettere in comune i problemi e collaborare per cercare nuove strategie e soluzioni?

### **Un'ulteriore possibilità di approfondimento e di comunione è rappresentata dalle giornate di ritiro e dalla convivenza nei campeggi.**

- valutate la risposta dei vostri ragazzi a queste attività
- esprimete dei suggerimenti

### **Altre attività hanno caratterizzato l'itinerario catechistico:**

- laboratorio liturgico / biblico / caritativo
- itinerari avvento / quaresima
- oratorio
- esperienze di servizio
- Sulla base dell'esperienza di quest'anno, valutate che gli obiettivi che vi eravate proposti siano stati raggiunti?
- Ritenete che siano strumenti utili per una crescita nella fede dei vostri ragazzi?
- Sono da riproporli anche in futuro?
- Avete indicazioni nuove o diverse, integrazioni o cambiamenti?

### **Come è stata la partecipazione dei vostri ragazzi alla liturgia domenicale?**

- L'animazione
- Il canto
- La simbologia dei gesti, le processioni...
- La relazione con l'assemblea e gli anziani

### **Qual è stato, secondo voi, il livello di preparazione, ed entusiasmo dei vostri ragazzi nelle tappe più importanti del cammino di Iniziazione Cristiana?**

- Prima Confessione
- Prima Comunione
- Presentazione dei Cresimandi
- Cresima
- Consegna del Vangelo
- Professione di fede

### **Questi momenti sono stati avvertiti come "momento forte" del cammino di Iniziazione Cristiana?**

- Nella comunità parrocchiale?
- Nelle famiglie e dai ragazzi?
- Avete alcune proposte perché siano vissuti in modo ancora più intenso, sentito e partecipato?

### **Link e App**

<https://www.donecat.it/>  
<https://uk-en.superbook.cbn.com/>  
<https://www.qumran2.net/>

Socrative (App)  
Kahoot (App)  
Gamification (App)

<https://www.youtube.com/>

## DAL DISTACCO AL COINVOLGIMENTO

### La guida diocesana per i preadolescenti 12-15 anni

a cura di Don Bruno Giordano

Desidero cominciare sdoganando quello che è un falso mito; vuoi per informazioni errate o per pigrizia ma finisce spesso che una guida venga vista sempre come sostitutivo della “fantasia” pastorale. Se da una parte internet offre un vasto mare di proposte ed esperienze, (spirituali/pastorali) dall'altra, è vero che una guida diocesana ha il pregio di guardare e lanciare una proposta “più incarnata e valida” per la chiesa locale, in questo caso quella di Livorno. Una guida, come quella presentata, non è un testo monolitico: col tempo, con l'esperienza ne aumenta la comprensione da un lato mentre, dall'altro, aiuta ad “eliminare” ciò che nel frattempo, velocemente-tenendo conto dell'epoca nella quale viviamo- risulta essere obsoleto. Ancora oggi purtroppo attraversiamo la tentazione duplice che possiamo sperimentare nelle nostre comunità: o un totale rinnovamento che getta alle ortiche ciò che sapientemente si è acquisito nel tempo, o un totale ingessamento che ha reso pesante – oltre che inutile ed infruttuoso – l'incontro di catechesi. La guida, potete constatare dall'indice, si presenta davvero per essere gustata e consultata da tutti: se da una parte offre numerosi spunti, informazioni e formazione per “gli addetti ai lavori”, dall'altra dona sapientemente un itinerario educativo per i ragazzi.

Partendo dalle istruzioni per l'uso affrontiamo, nella guida, quasi tutti i temi più caldi ma anche più ignorati dal mondo “laico”: la bellezza della vita piena, la carità, la bellezza dello stare insieme riuniti dal Signore, l'amicizia e non la schiavitù, la bellezza della preghiera come comunicazione con l'Altro e con il proprio vissuto interiore, etc... Dobbiamo tener presente che i catechisti non sono semplici operatori, casualmente incaricati dal parroco di svolgere un qualsiasi servizio. (...)

Non si sceglie di diventare catechisti, ma si risponde ad un invito di Dio: «il catechista è consacrato e inviato da Cristo» per mezzo della Chiesa<sup>1</sup>. Proprio perché scelti abbiamo il dovere ed il piacere di adottare una guida, una proposta attuativa, che possa accompagnare il testo del Catechismo. La guida, dunque, è fondamentale e necessaria affinché non si riduca l'incontro di catechesi a pura dottrina senza coinvolgimento

1 Documento di base: il rinnovamento della catechesi, n. 185, 1970, Elledici.



dell'esperienza umana e spirituale. A tal proposito, la guida ha come obiettivo, attraverso l'utilizzo di mezzi e strumenti (Lavagna multimediale, telefoni, tablet, etc...) e App di giungere ad una formazione umana integrale che possa tener conto delle reali esigenze degli adolescenti e degli “obiettivi”, anche minimi, che il gruppo di catechisti e formatori si sono posti prima dell'inizio dell'anno pastorale.

La guida “dal distacco al coinvolgimento” ha tentato – e ancora proverà – di proporre itinerari validi per una formazione non solo catechistica ma anche liturgica (dal segno del potere al potere dei segni alla preghiera) e caritatevole (povertà materiale esteriore e spirituale interiore). Utilizzare una guida, esser dunque accompagnati, ci fa sentire meno soli in questa esperienza e ci fa sentire nella compagnia della chiesa: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri.

La missione, alla fin fine, è questo». (EG 10)





## UNA PROPOSTA CATECHISTICA per i fanciulli dagli otto agli undici anni

### *La guida diocesana per le elementari*

La Guida scritta dal Vescovo Giusti e dal teologo – pedagogo, don Gianfranco Calabrese, pubblicata dalle Edizioni Paoline e riproposta oggi dalla Diocesi, è frutto di una lettura del mondo comunicativo in cui i bambini delle elementari oggi vivono. Essi sono immersi nel mondo dei social con i tablet e cellulari di mamma e papà, in mano sin dalla piccolissima età, la televisione è sovente il rifugio dove adagiarli quando è necessario occuparsi di cose inderogabili, certamente facendogli vedere un cartone attentamente selezionato forse ma comunque in balia di app e canali delle smart tv. Il loro mondo è ricco di simboli e proprio seguendo le app, si muovono su tablet, cellulari e smart tv. Da questa constatazione procede la guida catechisti di Giusti e Calabrese. Individua per prima cosa esperienze simboliche capaci di educare i fanciulli e intorno ad esse propone un itinerario che a partire dalla vita, li fa incontrare con Gesù e il suo Vangelo, proposto loro attraverso il catechismo della CEI, quello bianco e rosso, dove vi sono attentamente selezionati i brani evangelici e i testi adatti alla loro età ovvero il catechismo “Venite con me”.

*La guida è al servizio delle tappe sacramentali della prima confessione e della prima comunione.*

È un itinerario volto a sviluppare nei fanciulli la capacità di interrogarsi, ricercare e imparare a trovare risposte ai tanti perché della vita nonché al lato oscuro dell'esistenza di ciascuno (dolore, sofferenza, morte).

Sono esperienze che intrecciano al loro interno il momento kerigmatico, con quello meditativo, liturgico al fine di una viva testimonianza di carità.

La guida è accompagnata da un quaderno attivo che aiuta i ragazzi a prendere appunti ovvero a fermare con la scrittura alcune evidenze emerse durante il cammino esperienziale compiuto.





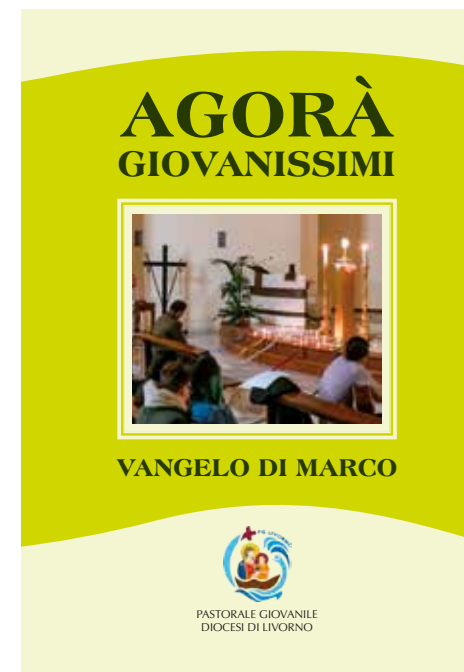
**PER DIFFONDERE ED APPROFONDIRE  
UNA RIFLESSIONE SU:**

**Scienza e Fede, Educazione, Testimonianze e Catechesi**

*“I libri pesano tanto: eppure, chi se ne ciba e se li mette in corpo, vive tra le nuvole”  
(Luigi Pirandello)*

Un esempio di alcuni titoli disponibili

<p><b>OSARE L'OLTRE!</b> L'inferno parliamone...</p>	<p><b>OLTRE</b> UNO SGUARDO SU CIÒ CHE CI ATTENDE</p>	<p><b>LUCE E FUOCO</b> Introduzione alla vita nello Spirito</p>	<p><b>Bella la mia famiglia!</b> SUSSIDIO PER I FUTURI SPOSI</p>
<p><b>LA RIFORMA DELLE STRUTTURE ECCLESIALI IN CHIAVE SINODALE</b></p>	<p><b>AGORÀ GIOVANISSIMI</b> Vangelo di Marco</p>	<p><b>CONOSCERE CRISTO</b> con il Vangelo di Matteo</p>	<p><b>PIAZZA GRANDE</b> Un'agorà senza confini</p>
<p><b>SCIENZA E FEDE</b> DUE ALI PER CONOSCERE LA REALTÀ</p>	<p><b>1+1=1</b> I miracoli dell'amore: uno in due dalla convivenza alla sponsalità</p>	<p><b>SALVATEVI! È RISORTO</b> VINCERE LA MORTE? POSSIBILE!</p>	<p><b>L'ABORTO CHIMICO</b></p>



**AGORÀ GIOVANISSIMI  
SUL VANGELO DI MARCO**

Questo volume nasce dall'esperienza catechetico-liturgica delle Agorà della Pastorale Giovanile della Diocesi di Livorno. Cosa sono le Agorà? Le Agorà nascono nel 2019, come seguito all'esperienza della lectio divina che veniva fatta nei tempi forti per i giovanissimi della Diocesi. Con l'andare del tempo ci siamo resi conto che l'esperienza dell'incontro con la Parola viva di Cristo doveva essere accompagnata con "l'incontro" con l'Eucarestia, il tutto utilizzando un linguaggio capace di interpellare il cuore degli adolescenti, per permettergli di aprirsi al Dio della vita e della gioia. Le Agorà, distribuite in incontri mensili durante tutto l'anno pastorale, si sono trasformate in una scuola di preghiera, che con il tempo ha coinvolto anche animatori e genitori.



**VIVERE L'ANNO DELLA PREGHIERA  
IN PREPARAZIONE AL GIUBILEO 2025**

Padre che sei nei cieli,  
la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo,  
nostro fratello,  
e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,  
ridestino in noi,  
la beata speranza per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi,  
Pellegrini di Speranza,  
l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore.  
A te Dio benedetto in eterno  
sia lode e gloria nei secoli.

Amen





**Come si comunica la fede ai ragazzi?**  
Come un'esperienza vissuta,  
perché a tutti gli uomini è aperta la via  
di un incontro vivo e reale con il Signore  
grazie allo Spirito Santo.

Alla ricerca dei  
**SENTIERI**  
per generare giovani cristiani



La rivista *Sentieri*, a cura della  
Diocesi di Livorno, è rivolta a  
educatori, insegnanti e genitori.

€ 5,00



Pharus Editore Librario